

Diocesi di Fano Fossombrone Cagli Pergola
Consiglio Pastorale Diocesano di domenica 20 febbraio 2022

Verbale

Luogo: Centro Pastorale Diocesano – Via Roma 114 – Fano (PU)

Presenti: Sig.ra Cristina Bartolucci, Sig.ra Giovanna Battistelli, Sig. Carlo diacono Berloni, Don Marzio Berloni, Sig.ra Anna Maria Bernabucci, Sig. Pietro diacono Cappelli, Don Steven Carboni, Don Alessandro Carpignoli, Sig. Giancarlo Cascioli (collegato su Zoom), Sig. Lucio diacono Dotallevi, Don Filippo Fradelloni, Sig. Ettore Fusaro, Sig.ra Giulia Gargamelli, Don Luciano Gattei, Sig.ra Laura Giombetti, Sig.ra Antonietta Giorgi, Sig. Giovanni Guiducci, Don Giuseppe Marini, Don Francesco Pierpaoli, Don Marco Presciutti, Don Matteo Pucci, Sig. Giovanni Santarelli, Sig. Daniele Savelli, Sig. Carlo Tavani, Sig. Simone Tonelli, Mons. Ugo Ughi, Sig. Giordano Zenobi.

Assenti: il Vescovo S.E. Mons. Armando Trasarti, P. Gianfranco Casagrande, Sig.ra Roberta Mei, Sig. Andrea Paoloni, Sig.ra Enrica Papetti, Suor Ida Cristina Puledda, Don Vincenzo Solazzi.

Prima di iniziare i lavori con la preghiera in assemblea, viene comunicata l'assenza del Vescovo in quanto convalescente per un recente intervento oculistico.

Al termine del momento di preghiera si procede all'approvazione del verbale della seduta precedente che viene confermato all'unanimità.

Si apre quindi lo spazio dedicato al terzo punto all'Ordine del Giorno, relativo al confronto sul cammino sinodale in atto, con una introduzione a cura del Vicario Generale don Marco Presciutti che ha contestualizzato il percorso sinodale delle diocesi italiane alla luce del magistero del Concilio Vaticano II. In particolare si è sottolineato come tale percorso sinodale sia l'avvenimento ecclesiale più importante dopo il Concilio, in continuità e in attuazione della sua profezia a cui Papa Francesco vuole che si faccia spazio con decisione nella chiesa di oggi e del futuro. Pertanto il magistero del Concilio Vaticano II e di Papa Francesco non possono essere negoziati o selezionati ma accolti in pienezza anche nelle nostre realtà ecclesiali (si rimanda all'allegato 1 per una lettura complessiva).

Don Francesco Pierpaoli continua la riflessione ricordando alcuni elementi relativi alla situazione diocesana: se dal 1998 ad oggi ci sono sessanta preti in meno, quasi niente è cambiato nelle parrocchie della zona di Fano mentre nell'entroterra sono avvenute diverse modifiche nella prospettiva appena presentata da don Marco Presciutti. È importante prendere consapevolezza della storia e dell'attuale realtà, non solo da parte dei presbiteri ma anche a livello di Consiglio Pastorale Diocesano, di diaconi, laici, associazioni, parrocchie. Occorre arrivare a condividere una "visione" di futuro, uno sguardo lungo, una prospettiva reale, per questo è importante imparare a "pensare insieme" e i Consigli Pastoralisti sono uno dei luoghi privilegiati per fare questo.

Pertanto, entrando più specificamente nel processo in atto, viene auspicato che i referenti sinodali, individuati all'interno delle presidenze Consigli Pastoralisti Parrocchiali, possano

continuare, anche dopo il termine del 3 aprile, nel lavoro di coordinamento e di “visione” insieme a tutti gli altri membri del Consiglio Pastorale Parrocchiale di appartenenza. Si ricorda inoltre, a chi ancora non l’avesse fatto, di inviare alla segreteria i nominativi dei referenti parrocchiali. Viene ribadito che l’attuale fase non è una indagine sociologica ma al centro c’è l’incontro con le persone e l’ascolto delle realtà unitamente all’esercizio di fare sintesi insieme. Per questo, relativamente agli “ambienti di vita” (scheda 2), può essere utile procedere non come singole parrocchie ma a livello di zona. Si ricorda infine, in questa prospettiva, l’importanza di condividere le esperienze vissute nelle varie realtà attraverso l’invio delle narrazioni alla mail del sinodo fano.

Giovanni Santarelli (referente diocesano insieme a Roberta Mei) condivide l’esperienza degli incontri periodici on line con il “Gruppo di coordinamento nazionale del cammino sinodale” della CEI che ha coinvolto nei mesi precedenti tutti i referenti diocesani: emerge anche da queste occasioni la centralità della dimensione di ascolto e la volontà di non attuare un lavoro di carattere statistico ma volto a far riflettere su una chiesa in “debito di ascolto”. Informa sui prossimi appuntamenti in programma con il coordinamento nazionale: il 23 febbraio on line con i referenti diocesani delle Marche (all’interno di un calendario di incontri regionali) per un confronto a livello di territori; poi, per la prima volta in presenza, con tutti i referenti diocesani a Roma il 18 e 19 marzo. Riferisce anche sui tre incontri diocesani on line per i facilitatori dei gruppi sinodali in cui si sono coinvolte tantissime persone, evidenziando la necessità di aggiungerne ancora uno che verrà programmato a breve.

La parola passa alle vicarie per una condivisione del percorso nelle varie zone pastorali.

Vicaria Fano: don Giuseppe Marini sottolinea che si stanno attivando diverse parrocchie e che il Consiglio di Zona si è appena incontrato. Sono stati individuati ambiti particolari da contattare, come la scuola e la sanità, per i quali è più adatto un approccio a livello zonale o interparrocchiale. Si evidenzia l’importanza di una comunicazione efficace affinché la gente sia informata e si possa pregare in tutte le parrocchie per il cammino sinodale anche durante le celebrazioni: i presbiteri dovrebbero sensibilizzare tutti. Si rileva inoltre la necessità di semplificare ulteriormente la griglia per fare le sintesi dei gruppi sinodali.

A proposito della comunicazione e dei materiali a disposizione, Don Francesco Pierpaoli, ricorda a tutti che il sito diocesano viene aggiornato quotidianamente e abbiamo un settimanale interdiocesano come “Il Nuovo Amico”, strumenti preziosi che però, dai dati dell’Ufficio Comunicazione, vengono ancora poco utilizzati; occorre pertanto promuoverne l’impiego nella responsabilità di ciascuno. Antonietta Giorgi sottolinea comunque l’importanza che si possa continuare ad utilizzare anche altre modalità di comunicazione, magari più tradizionali, così da raggiungere veramente tutti.

Vicaria Metauro: don Luciano Gattei evidenzia che le parrocchie si sta organizzando, alcune sono già partite e il Consiglio di Zona è in programma. Ci sono comunque delle fatiche, in particolare a proporre l’ascolto degli “ambienti di vita” a livello di vicaria. Giulia Gargamelli aggiunge che nelle parrocchie si avverte un certo malcontento, nei Consigli Pastoralisti Parrocchiali sembra mancare la passione di mettersi in gioco ed emerge un certo disorientamento. Una comunicazione efficace è fondamentale per non provocare l’equivoco che il sinodo sia qualcosa che riguarda solo qualcuno e non tutti. Giordano Zenobi riferisce la propria esperienza positiva all’interno del Consiglio Pastorale Parrocchiale, senza la presenza del parroco, in cui si è vissuto un confronto autentico e appassionato in merito al cammino sinodale. Alla luce delle diverse situazioni emerse, si concorda come l’incontro di

vicaria in programma sia uno snodo determinante per “svegliare” le parrocchie, per coinvolgere laici facilitatori e referenti, per rimettere al centro le relazioni.

Vicaria Fossombrone: don Alessandro Carpignoli si dice particolarmente colpito dal fatto che si stia partendo bene anche se, come vicario, ci sono tante e troppe cose da seguire. Ricorda anche che ancora non c'è il Consiglio Pastorale di Zona che si sta lentamente formando con le segreterie dei Consigli Pastoral Parrocchiali. Sta partendo un gruppo sinodale rivolto ai giovani e uno aperto a tutti, ma evidenzia che è necessario ascoltare chi partecipa alla vita della comunità. Ricorda infine quanto aveva affermato il professor don Dario Vitali in un incontro di qualche anno fa: è fondamentale conoscere bene i documenti del Concilio Vaticano II, soprattutto da parte dei presbiteri, per ripartire da lì come base solida, altrimenti emergono solo opinioni personali.

Vicaria Cagli Pergola: don Filippo Fradelloni riferisce che si sono già visti sia il Consiglio di Zona sia i vari Consigli Pastoral Parrocchiali, evidenziando alcune difficoltà nella collaborazione tra parrocchie grandi e piccole. Sono stati già individuati i referenti parrocchiali e quattro “ambienti di vita” su cui lavorare a livello zonale: gruppo di sindaci, gruppo sulla sanità (medici, infermieri, case di riposo di cui alcune legate alle parrocchie), gruppo sulla scuola (alcuni IRC stanno coinvolgendo diversi colleghi), gruppo di lavoratori (professionisti, operai, ecc.). Pur sottolineando l'importanza del vademecum diocesano per avere linee comuni, evidenzia la necessità di attualizzarle nel territorio; così i facilitatori stanno provando a rendere ancora più flessibili e semplici gli orientamenti diocesani. Ci sono anche esperienze di famiglie che hanno fatto gruppi sinodali con gli amici con cui si vedono normalmente e che stanno continuando con entusiasmo la riflessione.

Consulta Diocesana delle Aggregazioni Laicali - CDAL: Giancarlo Cascioli (collegato on line) evidenzia come l'incontro nello scorso gennaio, in cui si è presentato il cammino sinodale, ha coinvolto tante realtà associative e diverse persone si stanno impegnando anche nei gruppi sinodali nelle parrocchie. Per quanto riguarda le ACLI si sta programmando un gruppo sinodale a livello provinciale (quindi interdiocesano), così come si sta lavorando a un gruppo sinodale che coinvolga l'UCID e alcuni sindacati. Rinnovamento nello Spirito, Associazione Papa Giovanni XXIII, AIMC, Cellule di Evangelizzazione hanno in programma gruppi al loro interno mentre CL li sta già attuando con una buona partecipazione. Scout Calcinelli ha già un facilitatore e, insieme anche a Scout Fano, stanno partendo gruppi coinvolgendo giovani di diverse età. Per spronare questo avvio si è proposto a tutti di partecipare ai corsi di formazione previsti della Consulta Nazionale. C'è anche in programma di fare tavoli sinodali con persone di altre confessioni cristiane e altre religioni.

Azione Cattolica - AC: Laura Giombetti, confermando il coinvolgimento di AC nel processo sinodale a livello parrocchiale, sottolinea la scelta di impegnarsi nell'ascolto dei ragazzi e dei giovanissimi e soprattutto nel mettersi in una prospettiva che va ben oltre le scadenze immediate del prossimo aprile o del 2023. Pertanto il lavoro che l'AC sta portando avanti è particolarmente rivolto ad una formazione centrata sulla ecclesiologia del Concilio Vaticano II dedicata soprattutto ai presidenti parrocchiali, ai membri del consiglio e delle varie equipe. Certo non è un argomento nuovo per AC, il suo programma è il Concilio, ma si ritiene necessario in questo tempo chiarire insieme quale chiesa abbiamo in mente e nel cuore, cosa significa in concreto che il Signore “bussa” dall'esterno perché sia accolto, e dall'interno per farlo uscire e non imbrigliarlo nelle nostre strutture. È fondamentale imparare ad essere capaci di prospettiva, di orizzonti, di sguardi lunghi, elementi connaturali alla chiesa ma spesso disattesi. Ad un recente incontro formativo è stata invitata la teologa Alessandra Marcuccini

di Jesi che, rimettendo al centro la questione ecclesiale, ha aiutato a ritrovare passione per il percorso sinodale. Si sente la necessità di cammini che aiutino a trovare il senso e lo stile dell'essere chiesa, a pensare modalità diverse di fare le cose e sperimentare strade diverse di attuazione. Alla luce dell'esperienza delle udienze di Papa Francesco all'AC, forse occorre andare all'essenziale come fa lui, forse siamo chiamati ad "asciugare" le forme per assumere uno stile autentico, significativo, semplice, diretto che attualmente non ci appartiene.

Si apre quindi il dialogo in assemblea, da cui emergono richieste di chiarimento relativamente ad alcune questioni di metodo, in particolare:

- per evitare il rischio di parlare di tutto all'interno dei gruppi sinodali, occorre tener presente le schede di ascolto proposte assumendosi la responsabilità di declinarle nella realtà del gruppo e del contesto, nella prospettiva della domanda di fondo (n.26 del Documento Preparatorio);
- gli uffici diocesani (ad esempio l'ufficio pastorale sociale e l'ufficio scuola) sono a disposizione per facilitare la formazione di gruppi sinodali zionali relativi ad ambiti più articolati;
- come arrivare alla sintesi da inviare all'equipe diocesana (per tipologia di scheda, per parrocchia, ecc...): si è evidenziata l'importanza che si rispettino le particolarità che emergono dal dialogo nella logica di non fare un semplice verbale delle cose dette; pertanto si rimanda ai referenti e ai facilitatori dei vari territori la responsabilità di discernere come sia meglio procedere.

Al termine don Francesco Pierpaoli ricorda gli appuntamenti diocesani in programma: domenica 20 marzo pomeriggio l'Assemblea diocesana, rivolta in particolare alle presidenze di tutti i Consigli Pastorali Parrocchiali, occasione per condividere il cammino sinodale in atto, un pit stop per rilanciare il lavoro verso il termine del 3 aprile e aprire prospettive ulteriori. Per questo si pensava di dare spazio ad alcune testimonianze di gruppi sinodali vissuti in diocesi e di prevedere l'intervento di uno dei membri del "Gruppo di coordinamento nazionale". Si chiede anche di inviare alla mail del sinodo diocesano foto dei gruppi o altri materiali da condividere e magari da utilizzare per la locandina.

Poi ci sarà l'Assemblea del 5 giugno, che già occorre iniziare a pensare...da questo percorso e su quanto emergerà il 5 giugno, il successivo Consiglio Pastorale Diocesano sarà chiamato a lavorare nell'incontro residenziale del 17-18 giugno. Emerge quindi la prospettiva di un percorso sinodale articolato che vede nel 2025 uno snodo importante: già il Papa ha definito il motto del Giubileo: "Pellegrini di Speranza".

Si conclude con la preghiera insieme e i saluti.

ALLEGATO N. 1

INTERVENTO DI DON MARCO PRESCIUTTI AL CPD DEL 20 FEBBRAIO 2022

IL SINODO E IL CONCILIO VATICANO II

Sicuramente il cammino sinodale che stiamo vivendo non è semplicemente l'avvenimento ecclesiale più importante dopo il Concilio Vaticano II ma, visto che la recezione del concilio non è affatto terminata, ci appare come la sua continuità.

Dobbiamo riconoscerlo su tanti aspetti: le indicazioni profetiche del Vaticano II sono rimaste sulla carta, a volte siamo tornati addirittura un po' indietro, ci siamo incartati e bloccati. Papa Francesco ci sta aiutando a recepire, applicare, vivere pienamente i dettati conciliari.

Questo è il suo pensiero raccolto in una delle tante interviste:

Il Concilio è magistero della Chiesa. O tu stai con la Chiesa e pertanto segui il Concilio, e se tu non segui il Concilio o tu l'interpreti al tuo modo, alla tua voglia, tu non stai con la Chiesa. Dobbiamo in questo punto essere esigenti, severi. Il Concilio non va negoziato, per avere qualcuno in più ... No, il Concilio è così. E questo problema che noi stiamo vivendo, della selettività del Concilio, si è ripetuto lungo la storia anche con altri Concili.

Sono molto chiare anche le parole pronunciate dal Papa il 29 dicembre 2017 all'Associazione Teologica Italiana: *La Chiesa deve sempre riferirsi a quell'evento, con il quale ha avuto inizio una nuova tappa dell'evangelizzazione e con cui essa si è assunta la responsabilità di annunciare il Vangelo in modo nuovo, più consono a un mondo e a una cultura profondamente mutati. È evidente come quello sforzo chiede alla Chiesa tutta, ai teologi in particolare, di essere recepto all'insegna di una fedeltà creativa: vi chiedo di continuare a rimanere fedeli e ancorati ... al concilio e alla capacità che proprio lì la chiesa ha mostrato di lasciarsi fecondare dalla perenne novità del Vangelo di Cristo.*

QUALI SONO LE GRANDI SVOLTE OPERATE DAL CONCILIO VATICANO II?

La prima, tendiamo a dimenticarla, è la scelta e l'attenzione privilegiata per i poveri. A quel tempo il cardinale Giacomo Lercaro ne parlava spesso ed è la svolta che ha ispirato il celebre "Patto delle Catacombe", la scelta della povertà come segno distintivo della Chiesa. Oggi è chiaramente quello che cerca di realizzare Papa Francesco. Voglio una chiesa povera e per i poveri.

La seconda svolta è stata la svolta biblica: dalla Bibbia proibita e sconosciuta si è passati alla Bibbia per tutti. Nel passato in verità, sino a qualche decennio fa, la Bibbia era riservata agli specialisti. Santa Teresa di Lisieux racconta che non ha mai potuto avere in mano la Bibbia intera, ma poteva avere alcuni testi solo se autorizzata dalla Superiora. La *Dei Verbum*, l'Enciclica sulla Parola di Dio e la Divina Rivelazione, è al centro del Concilio, indubbiamente uno straordinario testo profetico del Concilio Vaticano II.

Una ulteriore svolta è quella sulla concezione della Chiesa: da società perfetta e gerarchica a "chiesa mistero" e popolo di Dio. Sono i primi due capitoli della *Lumen Gentium*. Quando Paolo VI nel 1965 parlò di Chiesa insieme Santa e peccatrice, qualcuno strillò all'eresia.

Un'altra svolta ancora è quella del passaggio da una Chiesa chiusa in sé stessa alla Chiesa del dialogo con il mondo. Il Concilio sicuramente mette al centro la chiesa, ma la decentra, la

relativizza ... Sia verso l'alto, che verso il basso ... la presenta e riscopre come assolutamente relativa al Dio Trinità (viene dalla Trinità, è l'icona della Trinità e torna alla Trinità); è la luna che riflette la luce del Sole, che è Cristo Gesù Luce delle genti; ed è funzionale al Regno, non è il fine, il fine di tutto è il Regno di Dio.

La spiritualità e la Teologia preconciliari avevano paura del dialogo da tutti i punti di vista. "La Chiesa si salva soltanto se si chiude in sé stessa!"

Il Vaticano II riscopre e aiuta la chiesa a vivere con fiducia la missione. La missione non è una fase episodica e passeggera della sua vita e attività, ma la sua stessa natura.

Espressioni come "Chiesa madre", "chiesa in uscita", "ospedale da campo" trovano la loro sorgente proprio nel linguaggio e nelle scelte di Paolo VI e del Concilio Vaticano II.

Da una Chiesa trincerata in difesa di sé si passa alla Chiesa che lotta con tutti per la giustizia, la pace, diritti dell'uomo. Da una Chiesa che vuole essere servita e riverita, a una Chiesa che serve. Dalla Chiesa che cerca di contare anche cedendo al collateralismo si passa alla Chiesa che si mantiene a distanza da tutti gli elementi del potere terreno.

Infine, una ulteriore svolta è quella che ha segnato il passaggio da una Chiesa rigida e monolitica alla Chiesa del rispetto e valorizzazione delle diversità, che si apre al dialogo ecumenico e interreligioso. In questo senso il Concilio Vaticano II è stato una vera e propria rivoluzione.

È sufficiente leggere la dichiarazione *Nostra Aetate* che riguarda le altre religioni: non c'è nessuna condanna, nessun rifiuto ma un'apertura al dialogo con tutti. Questo è probabilmente il documento che ha avuto più opposizione fino alla fine all'interno del Concilio.

IN SINTESI: IL CONCILIO E QUESTA IDEA DI CHIESA RAPPRESENTANO SICURAMENTE LA STELLA POLARE DEL PONTIFICATO DI PAPA FRANCESCO.

Per quanto riguarda il cammino sinodale intrapreso forse bisogna soffermarsi sulle due svolte che abbiamo ricevuto come vere e proprie rivoluzioni copernicane.

1. LA REALTÀ ECCLESIALE DI BASE È QUELLA BATTESIMALE-CRESIMALE-EUCARISTICA, CHE COMPRENDE TUTTI I MEMBRI DEL POPOLO DI DIO. Si riscopre il primato della ecclesiologia totale, dell'unità che precede la distinzione, la motiva e la rende possibile.
2. CAMBIA RADICALMENTE IL RAPPORTO DELLA CHIESA CON IL MONDO E LA CHIESA RISCOPRE LA SUA IDENTITÀ NELLA MISSIONE. Non è il mondo che gira intorno alla Chiesa, madre e maestra, ma la Chiesa sta dentro al mondo.

La prima è la riscoperta della Chiesa come popolo di Dio, e conseguentemente dell'unità che precede la diversità ... La gerarchia prima del popolo di Dio diventa la gerarchia dentro e a servizio del popolo di Dio.

Dalla *Vehementer nos* di Pio X, (1906) che presenta la chiesa come società ineguale formata da pastori che governano e dai fedeli, il gregge, che si lascia guidare, si passa *alla Lumen Gentium* del Vaticano II (1964), in cui tutti hanno la stessa dignità e lo stesso compito di edificare e vivere il mistero della chiesa in vista del Regno.

Nella Chiesa per lunghi secoli è prevalsa una visione principalmente piramidale, "gerarcocentrica". Questo ha impedito spessissimo che venissero valorizzate tutte le energie dello Spirito presenti nel Popolo di Dio.

Con il Vaticano II si parla della vocazione universale alla santità, tutti abbiamo la stessa dignità come Popolo di Dio, il quale è tutto carismatico e ministeriale. Tutti i battezzati sono Chiesa e il popolo di Dio è tutto sacerdotale, regale e profetico.

Dobbiamo perciò cercare di aprirci all'azione dello Spirito che rende tutti corresponsabili in prima persona di questo grande evento di grazia che è il fatto stesso della Chiesa che sta nel mondo per la salvezza di tutti.

La seconda è quella della chiesa che non si sente più il centro del mondo, non si pone fuori dal mondo, ma si percepisce dentro il mondo, in dialogo con tutti per la realizzazione del Regno. Interagisce con altri soggetti, impara anche dagli altri, collabora con tutti, ascolta, guidata dallo Spirito Dio che parla attraverso gli avvenimenti, i segni dei tempi, la storia reale

Tornando a questo momento storico: Per la prima volta in duemila anni di storia della Chiesa un Sinodo è chiamato a coinvolgere tutto il Popolo di Dio.

Il Papa stesso e tanti teologi (cito solo Giuseppe Ruggieri che ha scritto un bel libro sulla sinodalità¹) ci ricordano che il Sinodo non è un parlamento, né un'indagine sulle opinioni. Non vuole essere una "convention" ecclesiale, un "convegno di studi" o un "congresso politico", ma un evento di Grazia, un "processo di guarigione condotto dallo Spirito".

Insistere sulla sinodalità, sulla partecipazione, non è tanto una scelta di democratizzazione dove il gioco di maggioranza e minoranza è quello che decide, ma una questione di identità profonda della chiesa così come ci viene descritta dal NT.

La Chiesa è un evento dello Spirito Santo e quindi il vero protagonista del Sinodo è proprio lo Spirito Santo che armonizza le diversità, le riconcilia, le fa convergere nell'unità che è Cristo stesso, vivo e presente nella sua Chiesa.

Quindi mettere in atto una procedura sinodale significa mettere in atto ciò per cui la Chiesa è Chiesa: un Popolo di Dio in cammino, una sinfonia di diversità che tuttavia convergono nell'unità per servire il mondo.

La vita in Cristo è essenzialmente, e prima di tutto, apertura del cuore e della mente di ciascuno all'ascolto della voce dello Spirito, all'adorazione del volto di Cristo che ci apre al mistero insondabile di amore del Padre.

In definitiva si può dire che i sinodi sono il luogo e lo spazio dove si forma un consenso quando emerge un problema che verte sulla modalità della trasmissione del vangelo.

È la sfida dell'attualità. Siamo dentro un cambiamento radicale d'epoca e la chiesa è sollecitata ad una riforma profonda per non tradire il mandato del Signore e servire, raggiungere, farsi vicina agli uomini e alle donne di oggi, fecondare questo momento storico in vista del Regno.

Il sinodo rappresenta la Chiesa nel senso che la rende visibile. Nel sinodo ci si mette, anche formalmente, in ascolto dello Spirito: al centro dell'assemblea sta il Vangelo, i lavori iniziano sempre, sin dal medioevo, con la bellissima preghiera "*Adsumus*"² e con la celebrazione Eucaristica.

¹ Giuseppe Ruggieri, "Chiesa sinodale" Ed. Laterza 2016

² Ogni sessione del Concilio Vaticano II è iniziata con la preghiera *Adsumus Sancte Spiritus*; le prime parole dell'originale latino che significano: "Noi stiamo davanti a Te, Spirito Santo", che è stata storicamente usata nei Concili, nei Sinodi e in altre riunioni della Chiesa per centinaia di anni, essendo attribuita a Sant'Isidoro di Siviglia (560 circa - 4 aprile 636). Il testo della preghiera la troviamo a pag. 32 del *Vademecum*

ED È NELL'ASCOLTO DELLO SPIRITO CHE SI FORMA IL CONSENSO E SI ASSUMONO LE DECISIONI; IL SINODO DIVENTA UN ATTO LITURGICO PERCHÉ SI RENDE PRESENTE CRISTO COSÌ COME NELL'EUCARESTIA SI RENDE PRESENTE LA PASQUA DI CRISTO.

Il potere del Sinodo, perciò, non proviene dal basso, come atto di democrazia, ma dalla presenza di Cristo attraverso lo Spirito. Infine, un sinodo si completa nella sua ricezione. Il processo di ricezione può durare decenni. Quella del Vaticano II è ancora in atto.

Se il Concilio ci ha fatto riscoprire la Chiesa come è, unità nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, comunione e missione, oggi possiamo e dobbiamo far diventare vita, in tutte le espressioni della comunione e della missione della Chiesa, quella partecipazione di ogni battezzato al mistero di Cristo in cui siamo inseriti in grazia del Battesimo.

Quindi fare un Sinodo sulla sinodalità non vuol dire farlo su un tema come tanti altri, ma sull'identità più profonda della Chiesa come comunione e missione che diventa concreta, storicamente incisiva quando è partecipata da tutti. La Chiesa è tale solo quando è portata sulle proprie spalle da tutti ed è condivisa nel proprio cuore da tutti, a servizio dei fratelli, soprattutto a cominciare dagli ultimi, dagli scartati e dalle periferie esistenziali e spirituali del nostro tempo.

La partecipazione non è un optional, non si tratta cioè di semplice cosmesi, per far vedere che siamo capaci di una certa condivisione, ma è una questione di identità profonda. Noi, infatti, partecipiamo all'unico mistero di Cristo, siamo coeredi con Cristo, del dono infinito di amore che il Padre ci fa nello Spirito Santo.

QUESTO È IL PRIMO SINODO CHE SI SVOLGE SECONDO UN MECCANISMO IN CUI L'ASCOLTO DEL POPOLO DI DIO DIVENTA STRUTTURALE...

Com'è definito dal documento *EPISCOPALIS COMMUNIO*, emanato da Papa Francesco proprio per il rinnovamento dell'Istituto del Sinodo dei Vescovi voluto da Paolo VI dopo il Vaticano II, questo Sinodo si sviluppa in una forma certamente nuova che prevede tre grandi fasi.

La fase di coinvolgimento di tutto il Popolo di Dio, che si articola nella vita delle Chiese locali.

La fase celebrativa del Sinodo dei vescovi vero e proprio, dove vengono raccolte tutte le istanze, le proposte che nascono dall'ascolto del Popolo di Dio.

Infine, la fase della ricezione con il ritorno alle Chiese locali e l'accoglienza e l'interpretazione creativa delle linee di fondo emerse.

Teniamo presente che non solo è una novità per questa dinamica processuale di cammino, ma è la prima volta in duemila anni di storia della Chiesa in cui un evento di questo genere è chiamato a coinvolgere l'intero Popolo di Dio.

QUINDI PENSO CHE DOBBIAMO RINGRAZIARE DIO, IMPEGNARCI CON ESTREMA RESPONSABILITÀ, PERCHÉ NESSUNO STIA A GUARDARE DALLA FINESTRA E PERCHÉ NON SIA UN'OCCASIONE PERSA.